

Strada del Fedaiia, è polemica: «Basta melina sulla Marmolada»

La Ual replica al dirigente provinciale De Col: «Lasci stare l'Unesco, i paravalanghe sono necessari»
Interviene anche Donei: «L'accesso al Fedaiia è una priorità». E Iori: «C'è un progetto eco-compatibile»

di Elisa Salvi
VALLE DI FASSA

Immedie e univoche, in Val di Fassa, Le reazioni alle dichiarazioni sulla strada provinciale 641 del Fedaiia dell'ingegner Raffaele De Col, dirigente responsabile delle infrastrutture della Provincia di Trento. Lunedì De Col rispondendo alla petizione presentata dall'Associazione Fassa (col sostegno di 1.200 firme) per la garanzia dell'apertura della strada durante tutto l'anno, ha sostenuto che la realizzazione di una galleria di oltre 2 km, sul lungolago, avrebbe "un impatto ambientale notevole ai piedi di un sito Unesco".

Una posizione che ha sorpreso amministratori e rappresentanti politici fassani, alla luce dell'incontro del 16 aprile scorso tra vertici provinciali e locali. In quell'occasione, accantonata l'idea di un impianto a fune da Alba al Fedaiia e tenuto conto dell'azione non risolutiva dei gazex, era stata indicata la necessità di un intervento strutturale sulla provinciale 641 sino al confine veneto. «Ribadisco l'importanza della messa in sicurezza della strada con priorità dell'accesso al Fedaiia» dice la procuradora Cristina Donei, che sottolinea la possibilità di soluzioni progettuali che concilino sicurezza e valorizzazione ambientale: «La Marmolada, straordinario patrimonio naturale e storico dimenticato negli ultimi anni, ora, merita quelle azioni che ne facciamo il fiore all'occhiello della nostra provincia». Analogo il parere di Enzo Iori, assessore a sport e turismo del Comune di Canazei e presidente dell'Apt ladina: «Proprio nell'incontro d'aprile, alla presenza del presidente della Provincia Pacher - dice Iori - abbiamo preso in visione il progetto, degli architetti



Sulla strada che costeggia il lago Fedaiia sono evidenti i paravalanghe già costruiti, ma ugualmente ci sono tratti dove la sicurezza non è garantita

Guglielmi (Associazione Fassa) deluso: «E' la dimostrazione che non si vuole fare nulla»

«Siamo profondamente delusi». È questo un primo commento di Luca Guglielmi dell'Associazione Fassa dopo le dichiarazioni del dirigente Raffaele De Col che ha "bocciato" i lavori per la messa in sicurezza del tratto di strada lungo il lago del Fedaiia perché troppo impattanti in zona Unesco. Il segretario politico dell'Associazione Fassa (che sul tema ha raccolto 1.200 firme) ritiene che la risposta dell'ingegnere De Col "sia un po'

incongruente, frutto di una volontà dirigenziale e politica, che come altre volte è una risposta volta a non fare nulla. Se gli argomenti sono validi si possono anche capire, ma se le motivazioni date per giustificare il "no" all'intervento sul tratto lungolago del Fedaiia sono che è troppo impattante non ci stiamo, anche perché i paravalanghe su quella strada ci sono già, si tratta di completare l'opera. Inoltre al Comune di Canazei la Provincia

poco tempo fa ha dichiarato che i lavori verranno fatti e ieri invece De Col ha detto il contrario". Oltre a questo Guglielmi spiega anche che "il sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardin potrebbe riprendere in mano la sentenza sui confini della Marmolada e portarla a livello europeo". Infatti spiega che oltre alla sentenza sui confini che stabilisce che la Marmolada è della Val di Fassa, il Comune di Canazei e di Rocca Pietore avrebbero dovuto

fare anche una delibera e mettere i cippi di confine. Questo, per volontà di entrambe le amministrazioni, non è ancora stato fatto in attesa proprio che la Provincia di Trento rispetti l'Accordo di Programma del 2002 e ne dia attuazione. Ora il Comune di Rocca è intenzionato a riprendere in mano la questione. E Guglielmi commenta anche l'intervento della Ual: «Bene, ma è un po' tardivo. Dove sono stati finora? Sentono l'aria delle elezioni?». (v.r.)

fassani Daprà, Ghetta e Tamion, di una galleria sul lungolago, mascherata dalla vegetazione. La copertura della struttura è sia pista ciclabile, sia percorso pedonale. Un intervento del genere garantirebbe i collegamenti e la piena fruibilità alla

zona del lago».

Netto, poi, il commento dei vertici della Ual che, in una nota diffusa ieri pomeriggio, invitava la Provincia a sospendere le "meline" e a rispettare gli impegni per gli interventi straordinari di manutenzione sulla provin-

ziale 641. Non si può, per la Ual, sostenere l'incompatibilità tra la messa in sicurezza del tratto che costeggia la diga del Fedaiia e le esigenze paesaggistiche di un bene Unesco. I paravalanghe in galleria aperta (costo 24 milioni di euro) sono necessari.

Un intervento (definito nell'accordo col comitato Marmolada - ricorda la Ual - approvato, fin dal 2003, dalla Giunta Dellai con una delibera che non ha avuto alcun riscontro concreto. Ora è giunto il tempo delle responsabilità e delle azioni.

Trevisan: «Dati ingannevoli sui gazex»

VALLE DI FASSA

Sulla strada del Fedaiia è intervenuto anche Guido Trevisan, del rifugio Pian dei Fiacconi, con una lettera: «Leggo sul quotidiano Trentino che nulla si farà per la strada del Passo Fedaiia e leggo, come al solito, numeri ingannevoli citati dai burocrati. Leggo che i gazex hanno in parte risolto il problema della viabilità invernale del passo, citando ipocritamente che nel 2012 sono stati solamente 2 i giorni di chiusura della strada. Nessuno ha comunicato alla Provincia che nell'inverno 2011/2012 non ha praticamente nevicato e chi ha scritto l'aveva già dimenticato, come pure si sono dimenticati di citare i giorni di chiusura del 2013 che da Gennaio al 4 Maggio sono stati circa 100 su 124. Riapertura della strada il 5 maggio coincidente con la chiusura della stagione al Fedaiia. Deluso anche delle decisioni prese sul progetto riguardante i nuovi impianti di risalita in Marmolada: gli operatori del Fedaiia, in concerto con il comune di Canazei hanno presentato un progetto che tiene conto degli interessi degli operatori, della riduzione di impatto ambientale e della modularità/stagionalità della portata dell'eventuale futuro impianto; di tutta risposta è arrivato un progetto rispolverato, nel cassetto da 10 anni, che non tiene minimamente conto delle nostre richieste e che oltre tutto by-passa il mio rifugio passando sopra la testa per fermarsi 50 metri a monte come a prendersi gioco dei 13 anni di aperture invernali ed estive sempre puntuali in qualsiasi condizione meteorologica, per servire le richieste di politicanti più influenti. Da Roma si decidono le sorti degli angoli più sperduti dello stivale senza consultare la popolazione, allo stesso modo dagli uffici di Trento si decidono le sorti della Marmolada senza neppure considerare le opinioni della popolazione se non di qualche cittadino più "cittadino" degli altri. Una gran delusione!».

E Soraruf «boccia» il piano

Il gestore del Castiglioni: «Un progetto superato, meglio la proposta di Canazei»

VAL DI FASSA

Un progetto già visto, superato e inadeguato alle esigenze di sviluppo della Marmolada. Questo è il giudizio impietoso di Aurelio Soraruf, gestore del rifugio Castiglioni sul passo Fedaiia, in merito al piano predisposto dalla Provincia autonoma di Trento: «Lo stesso Gilmozzi - spiega Soraruf - nel 2003 trovandosi di fronte il progetto "Montecno", ora presentato come l'uovo di Colombo, lo giudicò un'impianto a fini solo sciistici e lo mise in un cassetto. Successivamente non esitò a redarguire gli amministratori di Canazei invitandoli a togliersi dalla testa l'idea di nuovi impianti. Dopo dieci anni mi sarei aspettato che il nuovo metodo di cui parlava Gilmozzi nel 2006 portasse a qualcosa di più e di meglio».

«Ormai è chiaro che la Provincia non accetterà mai di arrivare sulla cresta di confine (e non a Punta Rocca come troppo spesso ed erroneamente si dice), ma



Aurelio Soraruf, gestore del rifugio Castiglioni sul passo Fedaiia

auspicio che venga fatta una seria riflessione su quanto proposto dal comune di Canazei, avallato anche dal consiglio della Comunità di Valle. La Provincia non può continuare a parlare di trasferimento alle Comunità della gestione del territorio e poi trattare a pesci in faccia gli enti locali».

Secondo Soraruf l'arrivo a Sass Bianch (impropriamente chiamato Bianchet - spiega - con un'allocuzione veneta che tradisce tutta la volontà colonizzatrice) è praticabile solo d'inverno con gli sci: «E a dispetto delle buone intenzioni, d'estate sarà adatto solo ad esperti alpinisti, ammesso che venga poi fatto

funzionare perché con il passare degli anni si dirà che economicamente non conviene e così d'estate avremo un bell'impianto fermo in mezzo al ghiacciaio che serve solo ad ingrossare le tasche dei funivieri d'assalto del turismo invernale e di autogrill d'alta quota».

Soraruf difende ancora il progetto presentato dal Comune di Canazei (con arrivo in cima) che al contrario di quello della Provincia sarebbe in grado di valorizzare la Regina. E conclude: «Trovo poi sconcertante che non sia menzionata una relazione diretta con la viabilità che non può essere sistemata tra venti o trent'anni come una cosa a sè stante». E infine sulle dichiarazioni di De Col: «Basta con questi funzionari pigliatutto. Com'è possibile che, nemmeno un mese fa a Pozza, l'assessore Mauro Gilmozzi abbia presentato un progetto che prevedeva la realizzazione della tettoia lungo tutto il lago e ora il dirigente dice che non si farà nulla?».

VERSO LE PRIMARIE

Il partito ladino non si schiera ma invita i fassani a votare

VAL DI FASSA

Dopo la scelta dei candidati per le primarie di coalizione del centro sinistra trentino per la scelta del prossimo candidato presidente, l'Unione Autonomista ladina, partner dell'attuale coalizione chiarisce la sua posizione e sull'argomento dichiara di non partecipare con propri nominativi o con proprie indicazioni alle primarie di coalizione.

In un comunicato diffuso dal presidente Michele Anesi viene scritto che, pur condividendo appieno il percorso politico di coesione che ha garantito al Trentino 15 anni di governo stabile e lungimirante, «per il Movimento ladino sarebbe stata opportuna l'individuazione di un candidato comune da parte delle forze politiche di coalizione dando in questo modo un'ulteriore segnale di coesione e unità. Per la stessa natura di Partito di raccolta per tutti i fassani, la Ual non inten-

de esprimere alcuna indicazione in favore dell'uno o dell'altro dei candidati in lizza».

Detto questo però la Ual invita la gente di Fassa, il prossimo 13 luglio, a non sottrarsi ad un momento importante di partecipazione democratica e ad esprimere liberamente la propria individuale preferenza. Questo anche perché intenzione dall'Ual è quella di chiedere direttamente al candidato di coalizione le garanzie politiche di valorizzazione e rappresentanza nel governo provinciale 2013-2018.

La Ual chiederà al candidato vincente di assumere impegni precisi e puntuali sui seguenti punti: il consolidamento di una concreta possibilità di autogoverno della comunità di Fassa attraverso il Comune Generale; la valorizzazione della vocazione economica della valle; la salvaguardia del suo patrimonio naturalistico e ambientale, la tutela e promozione di lingua e cultura ladina. (v.r.)